

# Con il bibliobus cresce anche la biblioteca

*Nel quartiere dell'Isolotto di Firenze un progetto per raggiungere il pubblico potenziale*

di Grazia Asta

**N**egli ultimi anni alla Biblioteca Isolotto di Firenze si è verificato un aumento verticale degli iscritti: dai 902 iscritti nel 1992, agli oltre 6.000 di oggi. Un aumento del 600 per cento, con un'offerta dei servizi di pubblica lettura che raggiunge oggi circa il 10 per cento della popolazione. Per spiegare una crescita così rapida, bisogna evidenziare l'insieme di interventi che hanno permesso alla Biblioteca Isolotto di "aprire le porte al lettore", facendo entrare il libro nella quotidianità delle persone: invece di aspettare l'autobus per raggiungere il centro, in questo caso si aspetta il bibliobus per fare un altro tipo di viaggio, tra avventure e storie di vario genere.

Il Quartiere dell'Isolotto è un quartiere periferico, dove alla fine degli anni Cinquanta trovarono alloggio molti immigrati, famiglie dei quartieri più popolari della città, profughi e famiglie provenienti dalla campagna. Se inizialmente il primo impianto urbanistico era stato concepito nel rispetto della vivibilità, i processi di urbanizzazione successivi hanno portato ad una concentrazione di

edifici carenti di servizi e strutture pubbliche, che si è riflessa negativamente sulla qualità della vita dei suoi attuali 70.000 abitanti. Per contro, l'impegno del volontariato, politico e religioso, la forte spinta di aggregazione sociale, il coraggio del Consiglio circoscrizionale hanno creato un tessuto di partecipazione e cooperazione civile, importante per lo sviluppo sociale. In questo contesto si inseriscono le

due biblioteche del quartiere: Argingrosso e Isolotto. La Biblioteca dell'Isolotto, dapprima nata come biblioteca per ragazzi e popolare, diventata "polifunzionale" negli anni Settanta e Ottanta, ha trascurato le funzioni di pubblica lettura, con un preoccupante distacco dalla popolazione. I pochi lettori erano tenuti a frequentarla per far fede agli obblighi scolastici; era una struttura della quale poche persone conoscevano l'esistenza, senza alcun legame con le richieste di informazione e cultura della popolazione. Era una biblioteca "debole": scarsi finanziamenti, pochi acquisti, scarso personale, pochissimi utenti, una struttura poco accogliente.

Da queste constatazioni è nata la necessità di trovare nuove funzioni della biblioteca, per avvicinare il pubblico alla lettura. Nel 1992 è iniziata una collaborazione tra il Quartiere 4 e l'Istituto di scienze dell'educazione dell'Università di Firenze, in particolare con Paolo Federighi, con l'obiettivo di mettere a punto metodologie per raggiungere il *pre-pubblico* ed il *pubblico potenziale*, solitamente distante dalla biblioteca e dalla lettura. L'esigenza primaria era quella di trovare il



modo di rendere la lettura piacevole, facile e familiare, trasformando la biblioteca da circolo chiuso per pochi in istituzione al servizio dell'utente, osservatorio, strumento per soddisfare e stimolare i bisogni informativi del pubblico.

Dopo un'indagine socio-culturale sul territorio, sono stati individuati vari punti idonei al prestito dei libri: un circolo ricreativo Arci, un supermercato Coop, un gruppo anziani presso una parrocchia, sale di attesa di parrucchieri, il centro di aggregazione tra associazioni Agorà e l'ospedale Torregalli. I libri in distribuzione sono stati scelti dalla biblioteca, in base alle preferenze ed ai gusti dei nuovi lettori. È stato molto positivo scoprire che un pubblico di livello culturale medio-basso amava leggere romanzi, letteratura classica, saggistica di attualità. Alle prime uscite il libro era visto con sospetto, temendo qualche imbroglio nascosto (richiesta di soldi, vendita di altre opere, vincoli ad impegni non chiari), poi la scoperta della sua totale gratuità e del carattere "pubblico" del servizio hanno vinto con il tempo i pregiudizi, consentendo ai nuovi lettori di accondiscendere con simpatia alla proposta. Le sperimentazioni svolte hanno dato risultati inaspettati: già dalle prime esperienze di distribuzione, si è registrata una vera e propria "fame" di leggere (negli anni 93/94 si sono registrati 1.128 libri prestati a 663 nuovi utenti in 259 ore di distribuzione, con una media di 5 libri prestati all'ora). Questa sperimentazione ha trovato forze ed energie attraverso risultati sempre più positivi, confermando la sua validità strada facendo.

L'idea del bibliobus è nata nel 1993, per arricchire l'esperienza con un servizio in grado di raggiungere tanti tipi di pubblico, nelle più diverse realtà, e di collegare tra loro gli altri punti di prestito, creando una rete capillare sul territorio. La trasformazione da autobus passeg-

geri in bibliobus è stata possibile grazie alle sinergie tra l'Ataf, l'azienda trasporti di Firenze, che ha fatto il primo passo regalando al quartiere un autobus dismesso, il Consiglio di quartiere che ha finanziato la ristrutturazione del mezzo, e l'azienda Mukkilatte che ha finanziato l'allestimento esterno.

Nei cortili dei grandi condomini, nelle zone più urbanizzate e popolari del quartiere, con un diffuso disagio giovanile, la presenza di un autobus pieno di libri ha suscitato all'inizio curiosità non priva di riserve. All'arrivo del bibliobus le persone si nascondevano dietro le tende per sbirciare; poi, piano piano, hanno cominciato a mandare i bambini a vedere cosa stava succedendo, infine sono scese a cercare il romanzo di cui avevano sentito parlare alla televisione. Nei primi quattro mesi del 1996 i libri dati in prestito con il bibliobus sono stati 819 in 145 ore di servizio su 11 itinerari con una media di 7,2 libri prestati ogni ora.

Grazie alla distribuzione esterna dei libri, sono moltissime le persone entrate in biblioteca per la prima volta, che ne sono diventate utenti regolari. Si può smentire la convinzione di chi pensa che la distribuzione stellare del libro appiattisca l'istituzione biblioteca, riducendone il valore, creando succursali non qualificate, o allontanando il pubblico con metodi di richiamo coercitivi. Le statistiche di fine anno della biblioteca centrale hanno evidenziato dati molto incoraggianti, confermando la validità della strada intrapresa: 4.770 iscritti nel 1995, con 9.883 volumi prestati e 21.216 presenze in sede su 52 ore di apertura settimanale.

A quattro anni dall'inizio di questo "nuovo corso", la biblioteca si è schiusa, diventando per molti cittadini e realtà culturali un punto di riferimento per l'informazione, l'aggiornamento, i bisogni di lettura. In particolare, va segnalata l'attività

di un centro anziani, che — a seguito alla nostra esperienza — ha voluto "ringiovanirsi", aprendo e gestendo autonomamente un punto di lettura. È cresciuta inoltre la credibilità della biblioteca, diventata un centro sul quale convergono molti interessi culturali.

Dall'ingresso del *nuovo pubblico* nella biblioteca sono scaturite nuove necessità nella gestione e nella struttura, per rispondere al meglio alle nuove richieste: spazi adeguati ad un pubblico diversificato, utilizzo del giardino come sala lettura, angolo periodici, ampliamento degli orari di apertura (attualmente è aperta 52 ore settimanali con una apertura serale), descrizione semantica delle opere di narrativa, politica degli acquisti più attenta ai nuovi interessi di lettura. Sono state aperte o migliorate nuove sezioni della biblioteca: emeroteca del fumetto, biblioteca di pace, centro di documentazione di storia locale del territorio; sono stati introdotti nuovi servizi come il prestito domiciliare a persone portatrici di handicap o in difficoltà.

È auspicabile maggiore attenzione nella gestione della biblioteca (pianificazione delle risorse, programmazione, coinvolgimento degli utenti), da realizzare non più attraverso strutture rigide o addirittura lottizzate, quali i comitati di gestione, ma mediante organismi elastici rappresentativi degli interessi del pubblico reale e del nuovo pubblico. Forse, con un po' di ironia e benevola presunzione, si può parlare di una "seconda rivoluzione copernicana", che pone al centro delle attività della biblioteca lo sviluppo sociale e culturale dell'individuo. Con l'allargamento dei pubblici sono naturalmente aumentate le necessità di risorse finanziarie, per l'incremento del patrimonio e l'adeguamento degli strumenti; ma è stato possibile ottenere consistenti contributi regionali, e partecipare da protagonisti a progetti transnazionali. ■